

L'INTERVISTA. MARCO DORIA, EX SINDACO DI CENTROSINISTRA

“Genova perduta anche per il caso migranti”

PERCEZIONE

I reati calano, ma la gente percepisce minore sicurezza

IL SUQ

Il mercatino degli ambulanti immigrati non ha influito

LUIGI PASTORE

GENOVA. Critico e autocritico, Marco Doria fa le valigie dal suo ufficio di sindaco di Genova, diventato a più riprese negli ultimi cinque anni la stanza dei cattivi pensieri. Da oggi tocca a Marco Bucci, con cui ieri Doria ha avuto un formale passaggio di consegne.

Doria, questa sconfitta storica del centrosinistra a Genova è anche responsabilità sua?

«Non mi sono ricandidato, anche perché nessuna delle forze che mi sostenevano me lo ha mai chiesto. E questo ha influito sulla mia decisione. Non ho giocato la partita, ma se allude a responsabilità della mia giunta, sicuramente ne ho, come peraltro tutti quelli che hanno governato e che sono stati mandati a casa, compreso il centrodestra a Verona».

Ci sono una serie di scelte che potrebbero aver fatto perdere voti. Una è il mercatino degli ambulanti immigrati, ribattezzato suq.

«Nella zona di quel mercatino il candidato del centrosinistra Crivello ha ottenuto il 57% dei voti. Era l'unica soluzione per evitare che quella situazione implodesse e diventasse un problema di ordine pubblico».

Poi, tanti migranti, forse troppi. Genova è una delle città che ne hanno accolti di più specie nel Centro storico.

«Effettivamente ne abbiamo accolti parecchi e forse qualcuno in più nella ripartizione del ministero dell'Interno, ma i migranti non sono pacchi postali e a mio parere diventano i capri espiatori del legittimo risentimento da parte dei cittadini, per lo scadimento dei servizi pubblici e della loro situazione economica. Ma mentre sui servizi pubblici sento in pieno la responsabilità, non altrettanto posso dire sui problemi economici che non possono dipendere da noi sindaci».

La città non è abbastanza sicura, altro tema cavalcato dal centrodestra.

«I dati della prefettura dicono che i reati diminuiscono, ma ammetto che la gente percepisce una sicurezza diminuita soprattutto in alcune zone che hanno votato a destra come Sampierdarena e Cornigliano, alle prese con una fortissima immigrazione o con il problema dei campi rom».

La privatizzazione dell'azienda rifiuti, ultimo nodo irrisolto.

«Non l'aggregazione con Iren, ma lo scadimento del servizio rifiuti è uno dei miei principali crucci. Questo credo abbia influito sulla critica dei genovesi».

Ha perso lei, o Crivello, oppure ha perso il Pd?

«Il Pd, lo dico in generale a livello nazionale, deve decidere dove vuole andare e non cambiare continuamente direzione. Il centrosinistra resta la condizione necessaria per vincere e governare, ma non è sufficiente. Bisogna crederci, ci vogliono slancio e entusiasmo e purtroppo questi sono mancati nella campagna elettorale di Genova».

